

MCDONALD'S CAMBIA ANCORA IL VERTICE

Brillante sul fronte economico, tribolato su quello interno del management. Il 2004 di McDonald's si avvia alla conclusione con risultati finanziari brillanti ma anche con la nomina di un terzo amministratore delegato nel giro di sette mesi. Appena gratificato da una trimestrale di tutto rispetto - 778,4 milioni di dollari archiviati nel terzo scorcio dell'anno contro 547,4 milioni del 2003 - il colosso della ristorazione veloce ha dovuto salutare Charlie Bell, numero uno del gruppo colpito da tumore e costretto a lasciare la guida del gruppo per affrontare, da casa, la lotta alla malattia.

Al suo posto è stato nominato il vice-presidente Jim Skinner al cui fianco opererà Micha-

el Roberts, amministratore delegato di McDonald's Usa, investito del compito di responsabile delle operazioni.

Bell - con i suoi 44 anni il più giovane amministratore della storia di McDonald's - era stato scelto per sostituire James Cantalupo, numero uno dell'azienda stroncato da un infarto, lo scorso 19 aprile, proprio nel corso di una convention del gruppo in Florida.

Australiano - primo amministratore delegato di McDonald's non statunitense - Bell è entrato nel colosso della ristorazione, ancora adolescente, scalando tutte le gerarchie del gruppo sino ad arrivare alla vetta lo scorso aprile.



PUBBLICITÀ, MERCATO IN CALO NEL 2005

Saranno ancora telecomunicazioni, banche e auto, in un mercato comunque molto concentrato, dove un centinaio di aziende realizzeranno metà del fatturato complessivo, a sostenere la raccolta pubblicitaria nel 2005. E la televisione rimarrà tra i mezzi più gettonati (più 2,4% previsto nel 2005). La crescita complessiva del mercato, però, rallenterà: se nel 2004 il settore chiuderà a +6,9%, l'anno prossimo è previsto solo un più 2,2%. Sono i dati dell'analisi di Nielsen media research, diffusa ieri.

Quest'anno la televisione ha registrato un incremento del numero di aziende che hanno investito (più 3,7%), e un incremento dell'investimento stesso (più 8,1%). Meno incisivo ma

positivo anche l'andamento dei quotidiani (più 1,8% l'investimento).

Il segretario della Federazione nazionale della stampa Paolo Serventi Longhi, comunque, ha già lanciato l'allarme, sottolineando come nel settore della raccolta pubblicitaria «lo squilibrio a danno delle carta stampata e a favore delle tv è evidente e cresce». Serventi Longhi ha ricordato che «il livello di vendita dei quotidiani è fermo oppure in lieve calo» e che le risorse provenienti dalla pubblicità nei primi otto mesi dell'anno sono aumentate di poco meno del 3%, «mentre il totale delle televisioni nazionali ha rastrellato il 12,5% in più rispetto al 2003, con un +16-17% per il solo gruppo Mediaset».



Bell lascia

nielsen

UNIPOL
ASSICURAZIONI

economia e lavoro

I vostri valori
sono
i nostri valori

Crac Volare, chi ha preso i soldi?

Una «soffiata» anonima all'origine dell'inchiesta. I magistrati ascoltano Fossa e Molinari

Giampiero Rossi

MILANO Le carte false dei bilanci del gruppo Volare nel mirino della procura di Busto Arsizio. In particolare, si indaga su alcune voci di bilancio del 2002 e del 2003, sulle quali si concentrano i sospetti degli inquirenti. Che oggi ascolteranno le testimonianze dirette dell'ex presidente Giorgio Fossa e dell'ex amministratore delegato Andrea Molinari.

Ieri il procuratore della repubblica di Busto Arsizio Antonio Pizzi e il sostituto Roberto Cravea hanno ascoltato come persone informate sui fatti i tre funzionari della Kpmg che hanno approfondito i bilanci, per conto di Fossa e Molinari, sulle cause del crac. I tre, due donne e un uomo, sono stati sentiti per circa tre ore e hanno chiarito ulteriormente ai magistrati alcuni elementi del bilancio sulle quali ora si concentrano le indagini e che potrebbero permettere di capire le ragioni della clamorosa debacle finanziaria del gruppo. Nel frattempo la Guardia di finanza ha acquisito copie dei bilanci della compagnia aerea, i libri contabili e quelli societari, che verranno esaminati a fondo dalle Fiamme Gialle.

A quanto pare, a innescare i sospetti di Fossa, sarebbe stata una «soffiata» partita direttamente dall'interno del gruppo. Qualcuno, insomma, ha segnalato al nuovo presidente (e forse anche alla procura, ma in forma anonima) l'esistenza di operazioni poco chiare mascherate nei libri contabili. Nel registro degli indagati della procura di Busto Arsizio, tuttavia, al momento non compare ancora alcun nome, l'inchiesta resta «contro ignoti», ma tutto lascia supporre che si tratti di una cauta investigativa destinata a essere superata molto presto. Le ipotesi di reato restano il falso in bilancio e l'appropriazione indebita aggravata. Il buco della compagnia aerea ammonta a oltre 270 milioni di euro: 110 milioni provenienti dalla perdita di esercizio e altri 160 milioni ricavabili dall'azzeramento del capitale sociale.

Ma al di là delle indagini sulle eventuali frodi che sarebbero all'origine del disastro finanziario, la questione Volare si gioca anche su molti altri tavoli. Per quanto riguarda gli utenti, quattro ragazzi romani sono i primi clienti che hanno deciso di intentare cau-

LE COMPAGNIE ITALIANE			
Dati 2004, in milioni di euro	Alitalia	VolareGroup	Air One
Fatturato	4.306	557	409
Margine operativo netto	-518	-7,9	8,5
Risultato netto	-520	-45	0,352
Debiti finanziari	1.989	102	62,5
Patrimonio	1.264	22,7	16,6
Dati 2004, in milioni di euro	Meridiana	eurofly	Air Dolomiti
Fatturato	332	178	157
Margine operativo netto	10,2	3,8	-6
Risultato netto	0,287	2,7	-8,7
Debiti finanziari	0,6	-	28
Patrimonio	58,3	9,4	24,5

P&G Infograph

Fonte: Mediobanca

ThyssenKrupp

I tedeschi non rispettano gli accordi In sciopero le Acciaierie di Terni

MILANO Torna alto l'allarme per il futuro delle acciaierie Thyssen Krupp di Terni. Ieri c'è stato un nuovo rinvio della riunione prevista a Palazzo Chigi: la multinazionale tedesca ha chiesto ufficialmente di fissare una nuova data per poter prima svolgere «ulteriori approfondimenti». Un atteggiamento che, al di là della giustificazioni formali, suscita grande apprensione tra i lavoratori e i sindacalisti che seguono la vicenda. E che, proprio per questo, hanno indetto due ore di sciopero e assemblee per oggi e venerdì.

Il timore è che, dopo che le lotte dell'intera comunità umbra contro l'intenzione di chiudere il sito ternano che produce acciaio magnetico, ora il gruppo tedesco stia di nuovo tentando di defilarsi, ignorando in sostan-

za l'accordo siglato al ministero delle Attività produttive nel giugno scorso. «Questo ulteriore rinvio costituisce un fatto inquietante e preoccupante - dicono le Rsu del gruppo - perché avviene nel momento in cui si doveva entrare nel merito delle proposte del piano industriale con il quale la proprietà doveva garantire gli impegni assunti».

All Thyssen Krupp erano state garantite infrastrutture e agevolazioni sulle forniture di energia. Ma secondo le ipotesi più pessimistiche, i tedeschi non hanno in realtà mai smesso di considerare non competitivo il sito produttivo umbro. «La richiesta di rinvio da parte della dirigenza di TK ci preoccupa - ha detto la presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti - in

ogni caso noi, come istituzioni, siamo pronti a fare, come abbiamo fatto, la nostra parte, sia per ciò che riguarda la questione delle infrastrutture che quella dell'approvvigionamento energetico. Ritengo necessario che il governo, in questa fase, continui ad esercitare un ruolo di garanzia e chieda alla multinazionale tedesca di rispettare gli impegni assunti». Più secco il commento di Mario Ghini, responsabile del settore siderurgico della Uilm: «È una vergogna che la multinazionale tedesca rinvii di nuovo la presentazione del piano industriale. Se approfondimento deve esserci, questo spetta al sindacato, che a distanza di parecchi mesi, non è ancora in grado di conoscere il reale contenuto del piano industriale».



Il banco biglietteria di Volare al terminal A dell'aeroporto di Fiumicino

Foto Ansa

sa di risarcimento danni contro il gruppo, in seguito alla sospensione dei voli: avevano acquistato 4 biglietti per il Roma-Valencia dell'1 dicembre 2004 e si sono ritrovati in mano biglietti inutilizzabili. Per questo, tramite il Codacons, hanno deciso di chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali. Sempre ieri, la sede di Gallarate del gruppo è stata «assedata» per tutto il giorno da almeno la metà dei 200 piloti che chiedevano, almeno, lo sblocco delle fidejussioni (35.000 euro a testa) che ciascuno di loro ha dovuto aprire per poter accedere al training sui velivoli della compagnia ed estinguibili solo dopo 5 anni di servizio. Risultato: Volare le sbloccherà solo ai dimissionari. Ma, senza stipendio da due mesi, a restare con il fiato sospeso sono tutti i lavoratori di Volare e anche quelli delle aziende dell'indotto che già chiedono di aprire procedure di mobilità per i propri dipendenti. «Siamo all'ennesima situazione di scarsa attendibilità e capacità di una parte del nostro sistema imprenditoriale: imperizia, incapacità e talvolta, come è avvenuto in altri casi, disonestà - commenta il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani - tutto questo non fa bene all'immagine del Paese, e concorre a spiegare perché l'Italia cresce molto meno degli altri paesi europei. Come si vede, ciò avviene con imprenditori del nord, questo indica che non è vero che le mele marce stanno da una parte e quelle virtuose dall'altra».

Ieri, intanto, è stata depositata all'Enac l'istanza di insolvenza della compagnia, deliberata dal consiglio di amministrazione di lunedì notte. L'ente rileva come «in un momento di particolare emergenza» per «la repentina sospensione dei voli, la compagnia non abbia adeguatamente fornito assistenza alle migliaia di passeggeri in possesso dei biglietti di volare», mentre l'Enac ha dovuto «supplire a tale compito, attivando, anche durante lo scorso fine settimana, il proprio numero verde e alcuni numeri supplementari di telefonia fissa, rispondendo a oltre 10.000 chiamate». Qualsiasi decisione verrà assunta sulla licenza (che Volare vorrebbe non veder neanche sospesa), sarà vincolata alla valutazione delle garanzie degli standard di sicurezza. Per quanto la corsa a rilevare i cocci di Volare, tra dichiarazioni di interesse e smentite di diverse compagnie, ieri si fatta avanti anche Eurofly.

Ascesa e caduta di Crudele

Da re della new economy a sponsor del Riformista

MILANO Più che crudele, il destino del fondatore di Finmatica è stato beffardo. Prima per tutto quel successo, arrivato all'improvviso e festeggiato a champagne da dipendenti e azionisti che nel '99 si erano ritrovati ricchi con lo sbarco in Borsa della matricola informatica. Solo nel primo giorno di quotazione, il 25 novembre, il titolo si era rivalutato del 700%, un record imbattuto che mandò in visibilo folle di risparmiatori. Come quel commercialista milanese che intervistato dal Sole 24 Ore all'uscita della sua banca, dove aveva appreso di essere uno dei fortunati cui il sorteggio aveva assegnato due lotti di azioni Finmatica, con un guadagno di 50 milioni (di lire), correva a comprarsi l'auto nuova. Ma era il tempo delle illusioni della New Economy. A distanza di cinque anni non

è rimasto granché di quell'avventura. A parte una voragine di debiti: 250 milioni di euro verso le banche, più altri 100 milioni a carico degli obbligazionisti. E i posti di lavoro andati distrutti: un migliaio, senza contare le ricadute sull'indotto, particolarmente pesanti nel Salernitano, dove gli amministratori locali avevano messo in cantiere il progetto di un Bit Valley per replicare il successo del loro compaesano, Pierluigi Crudele. Finmatica è stata messa in liquidazione. Quasi 70 mila azionisti si ritrovano le tasche piene di carta straccia, mentre il suo fondatore e gli altri amministratori sono iscritti nel registro degli indagati della Procura di Brescia per l'accusa di falso in bilancio, aggiotaggio e altri reati societari.

Eppure la favola dell'umile programmatore, figlio di un sarto, che

partendo da Nocera Inferiore aveva scalato le vette della finanza internazionale, costruendo una multinazionale con dependance a San Paolo, Atlanta, Parigi e Madrid, aveva fatto sognare in tanti. Persino il ministro del Tesoro Domenico Siniscalco si era trovato a far parte degli amministratori di Finmatica nel pieno del suo successo, anche se solo per 10 mesi. Senza accorgersi minimamente di quello che più tardi avrebbe insospettito gli analisti dell'agenzia di rating Fitch: e cioè che era molto strano che un'azienda che nei suoi bilanci dichiarava sempre più liquidità (alle voci «altri titoli», «altre partecipazioni»), contemporaneamente aumentasse anche l'indebitamento finanziario. Se in un anno (il 2001) la dispo-

Sandro Orlando



Pierluigi Crudele

nibilità di cassa triplicava (da 9 a 27 milioni), perché continuava a crescere anche il ricorso ai prestiti bancari (da 23 a 67 milioni)? Era stata questa incongruenza, la stessa peraltro segnalata nel caso Parmalat, a far suonare a Fitch il fischio d'allarme: e il declinamento del giudizio sul grado di rischio delle obbligazioni Finmatica aveva fatto scoppiare, agli inizi di gennaio, il bubble.

Improvvisamente ci si è accorti che la contabilità tenuta a Brescia, dove Finmatica aveva trasferito il suo quartier generale nel '96, con l'acquisto della Trend (mantenendo però sviluppo e ricerca a Salerno), non era sempre da prendere alla lettera. Un po' come la data di nascita di Pierluigi Crudele, che a voler essere

precisi andrebbe retrodatata di 11 giorni rispetto a quanto denunciato all'anagrafe (17 gennaio 1951), per ammissione dello stesso imprenditore. Ma evidentemente il «Bill Gates» salernitano, che dal Lussemburgo elargiva fondi a «Il Riformista», non aveva tenuto in conto il rigore delle regole di bilancio. Ed era così emerso che nell'ultimo esercizio la pubblicità da costo si era trasformata in investimento, e dunque in immobilizzazione immateriale da contabilizzare all'attivo; mentre la compravendita di un terreno edificabile da una società del gruppo spuntava due volte nel bilancio, prima alla voce «altri crediti» e poi a quella altri debiti».

Piccole acrobazie che avrebbero portato poi, tra avvisi di garanzia, sospensioni in Borsa, bocciature dei revisori e rimpasti del consiglio di am-

ministrazione, a riscrivere il bilancio 2003, tanto da stralciare 72 milioni di presunti «investimenti a breve» e far emergere un indebitamento doppio (149 milioni) rispetto a quanto annunciato. A quel punto la parabola del tecnico che nel '78 si era scoperto imprenditore elaborando un software per la Cassa rurale di Salerno, fino a mettere in piedi un'azienda che nel '99 contava 300 dipendenti e 80 miliardi (di lire) di fatturato, era già al capolinea. Sedotto dalle sirene della finanza facile, delle quotazioni seriali - come il collocamento di tre controllate Internet, pianificato nel 2000 - e dal miraggio delle espansioni globali, alimentate dal Nasdaq e da un po' di lobbismo, l'imprenditore con il brevetto da pilota stava per concludere la sua corsa. Nella polvere.